

Lombardia

Contagi raddoppiati, morti crollati Un anno dopo ecco l'effetto vaccini

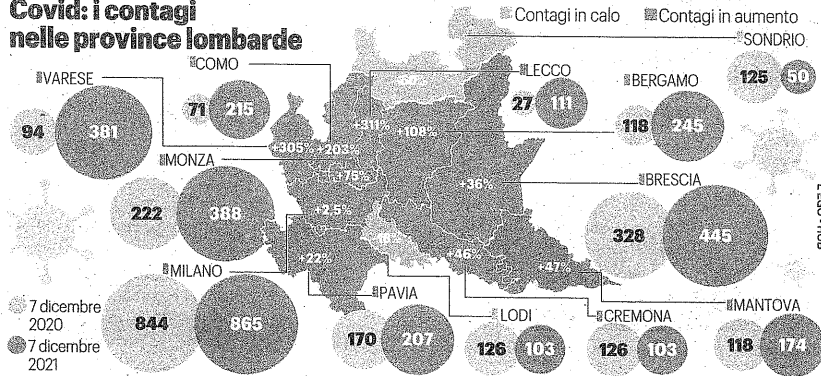
A dicembre 2020, 1.656 al giorno contro i 3.373 di adesso. Ma i decessi quotidiani passano da 128 a 25

di **Guido Bandera**
MILANO

I contagi crescono in Lombardia. E in questi giorni i dati dei nuovi casi di Covid registrati dalla Regione stanno superando quelli dello stesso periodo del 2020. Ma in confronto a dodici mesi fa i malati gravi, i pazienti curati in Terapia intensiva, come i decessi, sono incomparabilmente più bassi. Sta in questo apparente paradosso l'effetto dei vaccini ai quali ha avuto accesso con un ciclo completo di due dosi l'86% dei lombardi per i quali era raccomandato. I numeri del 9 dicembre del 2020 raccontano un territorio ancora in difficoltà: con 1.665 nuovi casi di Covid in ventiquattr'ore si calcolavano 767 pazienti in terapia intensiva e 128 decessi. L'andamento dei nuovi positivi era altalenante, con picchi di oltre 4mila casi e minimi di 1.500 nel giro di nove giorni. Dodici mesi dopo le cifre sono decisamente più alte: salvo il 7 dicembre scorso (effetto del festivo) che si fermava a 1.005 unità, si è sempre sopra quota 2mila infezioni al giorno. Addirittura 3.373 il 9 dicembre.

Il doppio circa di quelle registrate dodici mesi fa. Segno che la circolazione del virus non si arresta, anche per le varianti nel frattempo diventate dominanti. Ma numero di ricoverati in Rianimazione non è però paragonabile. Il 9 dicembre di un anno fa erano 767, nello stesso giorno del 2021 136. In crescita, lenta ma costante, negli ultimi 10 giorni. Come la dinamica dei decessi, che oscilla fra gli 8 e i 15 al giorno nei primi giorni di dicembre 2021 e si attestava su livelli anche oltre dieci volte più alti nello stesso arco di tempo del 2020. A spiegare il paradosso l'unica differenza sostanziale: 17.415.168 iniezioni di vaccino scattate a partire dal nuovo anno, di cui 38.871 nelle ultime 24 ore. È quindi il siero ad avere rotto quel collegamento diretto fra numero dei pazienti contagiati e numero di ricoveri in terapia intensiva e decessi che ha imposto chiusure pesanti. Un fatto significativo che

Covid: i contagi nelle province lombarde



Ricoveri in reparti ordinari e in terapia intensiva continuano per il momento a salire anche se molto meno rispetto allo stesso periodo di un anno fa quando non c'era il vaccino

consente alla Lombardia di affrontare un numero di contagi che, se riportati alla situazione di dodici mesi fa, si sarebbero tradotti in restrizioni severe. Almeno quanto quelle del Natale dell'anno passato.

La campagna di vaccinazione intanto prosegue con le terze dosi. Fra le province il record spetta a Varese, dove poco meno del 20% degli iscritti alle liste ha già ricevuto il richiamo. L'area dove le operazioni sono - relativamente - più in ritardo è quella di Valtellina e Valchiavenna. In provincia di Sondrio, infatti, ha ricevuto la terza dose il 14,07%

IL BOLLETTINO

Ancora zona bianca per pochi decimali

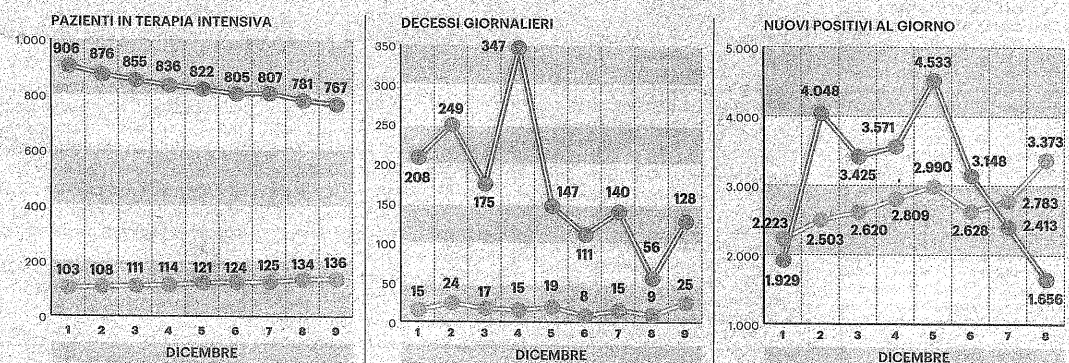
La Lombardia per questa settimana resta sotto soglia e non diventa zona gialla, ma si trova al limite sia per il tasso di occupazione delle Terapie intensive (al 9%) che per i ricoveri ordinari (al 13%). Se il trend non si inverte, il Natale potrebbe essere giallo. Nei giorni scorsi la Lombardia aveva aumentato i posti negli ospedali riservati ai malati covid portandoli a quota 7.945 proprio per allontanare il rischio di finire in zona gialla. Il passaggio, infatti, avviene al sorpasso della soglia d'occupazione del 15 per cento dei letti di area medica, del 10 per la Rianimazione, con 50 casi ogni 100mila abitanti. Il terzo fattore è già stato superato.

degli aventi diritto. Il dato più basso. Variegato anche il panorama nei singoli comuni. Record di vaccinazioni con le terze dosi per la piccola Viggiù, micro zona-rossa dove emerse fra le prime la variante attualmente dominante e che fu interamente vaccinata con una campagna specifica della Regione. Oggi qui si è arrivati al 34% di richiami su una popolazione di 5.066 residenti. Percentuale quasi identica anche a Villa Biscossi, nel Pavese. Mentre un altro centro del Pavese, Calvignano, figura secondo nella classifica, appaiato alla Cremonese Sospiro con il 31% di terze dosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS Nuovi positivi, terapie intensive e decessi

Il confronto fra i primi 9 giorni di dicembre 2020 e dicembre 2021



L'Ego-Hub

Rsa e centri disabili: da gennaio i tamponi si pagano

Lettere delle Ats ai gestori: «Dal 2022 la Regione non riceverà più test diagnostici e mascherine dallo Stato. Acquistateli voi»

MILANO

di Giambattista Anastasio

Dal primo gennaio del 2022 la Regione Lombardia smetterà di fornire mascherine e tamponi molecolari ai gestori dei servizi della rete territoriale extraospedaliera, la rete nella quale rientrano le RSA, vale a dire le Residenze Sanitarie Assistenziali che ospitano gli anziani, i centri diurni e i centri residenziali per disabili, ma anche i centri e i servizi relativi alle malattie mentali e alla neuropsichiatria infantile. In tutti questi casi, con l'inizio del nuovo anno dovranno essere i singoli gestori e le singole strutture a provvedere all'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e dei test diagnostici utili a prevenire e ad intercettare il contagio da Coronavirus tra i loro assistiti nonché tra il proprio personale. Finora, invece, erano state le Agenzie di Tu-



IN BILICO

«Vi terremo aggiornati nel caso dovessero proseguire le consegne da Roma»

tela della Salute (ATS) a farvi fronte. Quelle stesse Agenzie che in questi giorni stanno inviando ai gestori le lettere con le quali li avvisano della svolta.

La stretta sulle forniture di mascherine e tamponi è stata decisa dalla struttura commissariale che fa capo al generale Francesco Paolo Figliuolo, come riportato nelle missive appena menzionate. In quella firmata ieri dall'ATS Val Padana, ad esempio, si precisa quanto segue: «Vi terremo aggiornati rispetto

a future indicazioni in merito, nel caso in cui dovessero proseguire le consegne da parte della Struttura Commissariale, che fino ad ora ha garantito la fornitura dei dispositivi e dei test diagnostici a Regione Lombardia». La possibilità che lo stop possa essere solo temporaneo lascia qualche speranza ai gestori dei servizi extraospedalieri, per ora decisamente delusi e critici nei confronti di questa scelta, ritenuta prematura e illogica.

«Spero che si tratti di una decisione provvisoria, spero che una volta prorogato lo stato d'emergenza oltre la data del 31 dicembre 2021 siano automaticamente prorogati anche tutti i provvedimenti ad esso collegati, come la fornitura di mascherine e tamponi alle nostre struttu-

re e a quelle degli altri servizi extraospedalieri» dichiara Luca Degani, presidente regionale di Uneba, l'associazione che riunisce e rappresenta il 70% delle RSA lombarde.

«Se così non dovesse essere, si tratterebbe, allora, di una decisione irrazionale - prosegue Degani -: lascia senza parole che si decida di abbassare la guardia sull'attenzione alla diagnosi infettiva precoce nelle RSA, vale a dire la diagnosi tra la popolazione più a rischio, quella più anziana, e che la si abbassi proprio in questo momento, proprio ora che si rischia di andare incontro ad una quarta ondata della pandemia. Decidere che ogni gestore ed ogni struttura debbano organizzarsi per conto proprio nell'acquistare e nel pro-

LA PROTESTA DI UNEBA

«Irrazionale abbassare la guardia adesso, gli anziani sono i più a rischio»

cessare i tamponi molecolari, significa di fatto decidere che viene meno l'omogeneità dello screening a livello territoriale. Ognuno - conclude il presidente lombardo di Uneba - lo farà secondo le sue possibilità, i suoi tempi e i tempi delle strutture e dei laboratori ai quali si appoggerà». Discorso diverso, invece, per le mascherine: «Quelle non sono mai state davvero fornite alle Residenze Sanitarie Assistenziali, che di fatto già da tempo se le procurano da sole».

IN LOMBARDIA

Nelle case di riposo settantamila ospiti

In Lombardia si contano 700 Residenze Sanitarie Assistenziali, nelle quali sono ospitati circa 70mila anziani. Il 70% delle RSA lombarde è gestito da enti senza scopo di lucro, secondo un ventaglia che va dalle Fondazioni agli ordini religiosi. Il 25% delle strutture è invece gestito da realtà profit private e solo un 5% delle stesse fa capo a enti pubblici, quali il Pio Albergo Trivulzio a Milano o l'Azienda di Servizi alla Persona Golgi-Redaelli, anch'essa ente di diritto pubblico.

Gi.An.

Pressoché la totalità degli ospiti delle Residenze Sanitarie Assistenziali è stato vaccinato con prima e seconda dose, quindi si parte da una situazione diversa rispetto a quella dalla quale si partiva nelle precedenti ondate della pandemia. Ma la vaccinazione, come noto, minimizza ma non annulla il rischio di contagio. Senza contare che chi intende fare visita ad un proprio caro ospitato in una RSA ad oggi deve essere dotato del green pass ordinario, quello che si può ottenere anche a fronte di un tampone, e non del super green pass. Anche da qui le preoccupazioni dei gestori delle residenze per anziani a proposito della sospensione delle forniture dei tamponi molecolari.

mail giambattista.anastasio@ilgiorno.net